

RASSEGNA STAMPA del 10/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-08-2010 al 10-08-2010

La Citta'di Salerno: <i>anche il nome di berlusconi nelle telefonate della cricca</i>	1
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Si lotta contro un nuovo rogo nel Tarantino</i>	2
Gazzetta del Sud: <i>Zone a rischio, il Comune pressa la Regione.....</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>Doppio incendio alle porte di Focà</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Il Comune ora ha i fondi e l'autorità per intervenire&gt;</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>La 242 è ancora chiusa Si delinea una protesta come per il S. Barbara.....</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Un anno per "liberare" Ficarazzi</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Doppio incendio alle porte di Focà</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Denunce e comprensibili preoccupazioni per lo stato del ponte di contrada Moleti</i>	10
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Mario Ajello La rivendicazione di una diversità politica, la sottolineatura di una.....</i>	11
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Walter Rauhe Berlino. Quindici morti, decine di feriti, migliaia di persone sfollate ..</i>	12
Il Mattino (Nazionale): <i>Roberto Romagnoli Dopo Mosca, il fumo degli oltre 500 incendi ha raggiunto anche la.....</i>	13
Il Mattino (Salerno): <i>Elisabetta Manganiello CAMEROTA. Vasto incendio manda in fumo quasi due ettari di.....</i>	14
Sanniopress: <i>Art Sannio Campania: "Abbiamo dovere di tutelare l'immagine del socio di maggioranza"</i>	15
Sanniopress: <i>Incendio doloso al Consorzio di S. Salvatore: sui muri scritte contro il commissario straordinario</i>	16

anche il nome di berlusconi nelle telefonate della cricca

Indagine all'Aquila. L'assessore: «Ci ho parlato»

ROMA. Nella cricca abruzzese che in cambio di “regalie” ha fatto assegnare ad una società, la Abruzzo Engineering, un “progettino” da 1,5 milioni di euro per i lavori di ricostruzione de L'Aquila, spunta anche il nome di Silvio Berlusconi. Quando Daniela Stati, assessore regionale con delega all'ambiente, fa pressione su Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo, e su Vincenzo Spaziente, funzionario della Protezione civile, perché l'Abruzzo Engineering sia tra le società beneficiarie di fondi pubblici per il post terremoto, contatta anche il premier perché intervenga. In un'intercettazione del 7 settembre 2009, la Stati precisa a Giorgio De Matteis, vice presidente del consiglio regionale abruzzese, di aver interessato la presidenza del Consiglio dei ministri. Mentre in un'altra telefonata con Carmine Tancredi, socio di Chiodi, l'ex assessore dice: «Ho chiamato Berlusconi, ho parlato con Marinella, ho scritto...tutto quello che dovevo scrivere a Berlusconi. Spazianti nel frattempo faceva finta di non sentire, il presidente Chiodi sapeva tutto». Subito dopo la Stati riferisce che lo stesso Chiodi l'ha poi chiamata per rassicurarla sull'ordinanza che «Spaziente domani mattina sistema».

Nelle carte il gip della procura aquilana, Marco Billi, spiega come la Stati si adoperi per far sostituire l'ordinanza 3805 del 3 settembre 2009 con l'ordinanza 3808 del 15 settembre 2009, così da avvantaggiare la Abruzzo Engineering, società che fa capo a Sabatino Stornelli e Vincenzo Angeloni. «Noi dovevamo dare un lavoro a Abruzzo Engineering di un milione e 500mila euro perché io mi sono reinventata il lavoro! e ce lo siamo fatto mettere nell'ordinanza!» dice la Stati al suo segretario, Federico Cecchini.

In cambio, l'ex assessore, il padre Ezio Stati ed il fidanzato, Marco Buzzelli, ricevono da Stornelli e Angeloni, una consulenza, un'Audi A4, un televisore ed un anello con diamante. (a.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si lotta contro un nuovo rogo nel Tarantino

Si lotta contro
un nuovo rogo
nel Tarantino

BARI - Un incendio di vaste proporzioni è divampato in località 'Masseria Fiascone', in territorio di Martina Franca e, una volta spento, se ne è scatenato un altro, sempre nel Tarantino. Lo riferisce la Protezione civile regionale, che ha coordinando le operazioni di spegnimento delle fiamme per evitare che fossero messi a rischio un centinaio di ettari di bosco e alcune masserie della zona.

Sul posto hanno operato due velivoli Fire Boss e squadre di vigili del fuoco, del Servizio regionale foreste e del Corpo forestale dello Stato, oltre a numerosi volontari.

Subito dopo la Sala operativa della Protezione civile regionale è stata allertata e sta gestendo le operazioni di intervento su un altro incendio che sta interessando la località "Cannecchie" a Castellaneta, sempre nel territorio tarantino. Anche in questo caso si è reso necessario l'intervento aereo di due Fire boss che stanno lavorando con Vigili del fuoco, Servizio foreste, Corpo forestale dello stato e volontari.

09 Agosto 2010

Zone a rischio, il Comune pressa la Regione

Intanto il Piano di gestione della Zps appena varato da Palermo è già oggetto di contestazioni

Sebastiano Caspanello

Come si può parlare di tutela del territorio, quando non si ha un quadro chiaro e definito delle zone maggiormente a rischio? I clamorosi ritardi che la Regione fa registrare nell'aggiornamento del Pai, il Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico che fotografa la mappa dei dissesti del territorio, non sono più accettabili e di fatto frenano quelle iniziative che, seppur tardivamente rispetto ad una devastazione ormai giunta a livelli di guardia massimi, l'amministrazione comunale di oggi sta cercando di portare avanti.

Il 12 luglio scorso, ad esempio, il consiglio comunale ha approvato una delibera proposta all'aula dal sindaco Giuseppe Buzzanca e dall'assessore alle Politiche del territorio Giuseppe Corvaja. Delibera il cui oggetto dice tutto sull'argomento: "Aree a rischio idrogeologico". Nell'atto viene citata la conferenza dei servizi tenutasi a Palermo il 19 dicembre 2009 della quale scrivevamo pochi giorni fa, nella quale il dirigente del servizio Difesa del suolo della Regione Siciliana consegnava copia della proposta di aggiornamento del Pai. «Alla data odierna – viene osservato da Buzzanca e Corvaja – non è stato ancora emanato alcun atto per l'aggiornamento, lo stesso risulta indispensabile per meglio individuare le aree coinvolte dal fenomeno del dissesto e, conseguentemente, porre in essere gli interventi finalizzati alla mitigazione del rischio a salvaguardia della pubblica e privata incolumità». Il paradosso di questa vicenda, va ribadito, è che una bozza piuttosto completa e dettagliata dell'aggiornamento del Pai è pronta dall'estate scorsa, prima dei tragici fatti del 1. ottobre, e da almeno cinque mesi è chiusa in chissà quale cassetto a Palermo.

Senza la nuova mappatura e una perimetrazione aggiornata dei dissesti, diventa inutile il nobile proposito della delibera approvata a luglio. Il consiglio comunale, dicendo sì alla proposta di Buzzanca e Corvaja, ha deciso che «in tutte le aree ipotizzate a rischio P1 e P2, R1 e R2, in sede della conferenza dei servizi del 19 dicembre 2009, nonché in quelle individuate dal dipartimento Protezione civile e dal dipartimento Indagini geognostiche del Comune di Messina, qualora le stesse siano interessate da attività edificatorie di qualsiasi genere e natura (a titolo esemplificativo, piani di lottizzazione, programmi costruttivi, concessioni edilizie, opere di urbanizzazione primarie e secondarie, ecc.), le relative istanze devono essere corredate da relazione geologica riferita all'intervento da realizzare e al più ampio contesto in cui lo stesso ricade. In tale circostanza, la relazione geologica dovrà valutare le ipotesi di pericolosità e di rischio e, per conseguenza, indicare le misure di prevenzione, mitigazione e contrasto del rischio idrogeologico e della pericolosità, al fine di tutelare la pubblica e privata incolumità». Nelle aree a rischio più elevato, P3 e P4 e R3 e R4, «l'attività edificatoria di qualsiasi genere e natura deve essere disciplinata secondo le prescrizioni previste per tali aree dal Pai». L'importanza di un atto deliberativo del genere è fin troppo evidente, ma è altrettanto evidente che senza avere un elenco aggiornato delle aree a rischio, diventa impossibile applicare quanto previsto dalla delibera. Come si può disciplinare l'attività edificatoria secondo le prescrizioni del Pai se il Pai è fermo a quattro anni fa, quando, per rendere l'idea, nemmeno Giampileri Superiore era tra le aree a rischio più elevato?

Il Comune, però, non ci sta, tanto che il 3 agosto scorso da Palazzo Zanca è partita una lettera, firmata dall'assessore Corvaja e dai dirigenti del dipartimento Urbanistica Carmelo Famà e Giovanni Caminiti, con la quale si invitano assessorato regionale Territorio e Ambiente, Genio Civile, Protezione civile regionale, Ispettorato foreste e Arpa «a segnalare, con la massima sollecitudine e tempestività, eventuali aree coinvolte in fenomeni di dissesto geomorfologico o ipotizzate a rischio, al fine di consentire a questi uffici di dare concreta attuazione alla deliberazione del consiglio comunale del 12 luglio, a tutela della pubblica e privata incolumità. È di tutta evidenza – è la conclusione della lettera – la necessità e l'urgenza della tempestività delle comunicazioni chieste». Un'urgenza che a Palermo, forse, non hanno ben compreso, nonostante tutto quello che è successo negli ultimi mesi.

Un altro ritardo colossale al quale solo la scorsa settimana la Regione ha posto rimedio riguarda l'approvazione del Piano di Gestione della Zps. Il 6 agosto sulla Gazzetta ufficiale è stato pubblicato il decreto dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente con il quale si comunica l'approvazione definitiva. Ma anche in questo caso sono diversi i punti che lasciano perplessi gli amministratori di Messina. Già nel novembre 2008 l'assessore Corvaja, insieme ai tecnici del Comune, aveva presentato una serie di indicazioni, rimaste per lo più disattese due anni dopo. Corvaja aveva lamentato in particolare l'eccessiva estensione dell'area, la scarsa aderenza della cartografia del Piano allo stato reale dei luoghi, con riferimento in particolare alla destinazione del suolo, e l'impossibilità di rispettare i pesanti vincoli gravanti sui tre quarti circa del

Zone a rischio, il Comune pressa la Regione

territorio comunale. Troppe le aree ormai urbanizzate (zone industriali, commerciali, estrattive) che, secondo il Comune, sono prive di ogni significato sotto l'aspetto naturalistico. Per questo Corvaja aveva chiesto, senza successo, la riperimetrazione della Zps. E oggi quelle "contestazioni" rimangono estremamente attuali.

Doppio incendio alle porte di Focà

CAULONIA Almeno cinque ettari di vegetazione, costituita in particolar modo da ulivi ed eucalipti, sono andati distrutti la notte tra domenica e ieri a nord dell'abitato di Focà di Caulonia. Due gli incendi sviluppatisi, originati da focolai di natura probabilmente dolosa, distanti fra loro non più di 2 chilometri, a ridosso della strada provinciale che si proietta nel retroterra cauloniese e verso le Serre del vibonese, a pochi minuti l'uno dall'altro, tra le 23 e le 23,10, rispettivamente in località Calamandri e San Paolo. Le fiamme hanno sfiorato alcune abitazioni di Focà, borgata di circa 700 anime, dove erano in corso i festeggiamenti in onore della Sacra Famiglia. Ad avere ragione delle fiamme, alimentate dal forte vento, dopo ore di lavoro, sono stati vigili del fuoco di Siderno, assistiti dai volontari del locale centro italiano di protezione civile di via Boccioni e dalla Polizia municipale, oltre che da semplici cittadini.(a.s.)

<Il Comune ora ha i fondi e l'autorità per intervenire>

«Il Comune ora ha i fondi e l'autorità per intervenire»

Il Comitato emergenza Janò auspica che la cosiddetta "fase due" abbia inizio: perchè ora è tempo di agire! L'organismo premette che «è stato ottimo il lavoro svolto dagli ingegneri Laganà Gidaro, struttura di supporto al commissario delegato. Eccellente quello svolto dal geologo Fabio Procopio e dall'ingegnere Antonino Romeo che con il loro lavoro, meticoloso e puntuale, hanno permesso di avere una visione aggiornata del dissesto franoso, consegnando la nuova carta geomorfologia di raffronto al Piano assetto idrogeologico (Pai), la carta delle criticità idrauliche del quartiere e quella degli edifici fortemente danneggiati.

Buone al momento - aggiunge - sembrano anche le premesse del sottosegretario Bertolaso. Ma, compito del Comitato Emergenza Janò è, non soltanto spronare le istituzioni a fare sempre meglio, ma anche e, diremmo soprattutto, vigilare sui modi ed ancor più sui tempi d'intervento per la messa in sicurezza del territorio. Senza voler, a nessun titolo, polemizzare con alcuna istituzione, ribadiamo l'intento di voler continuare ad essere un Comitato apolitico e quindi, ci asteniamo da qualsiasi critica a favore dell'una o dell'altra giunta sia essa regionale, provinciale o comunale che sia.

Il nostro impegno e la nostra attenzione - prosegue il Comitato - saranno, adesso, rivolti ai fondi "subito spendibili": i 500.000 euro per i primi interventi urgenti. Ma anche su 1.530.000 euro per interventi di consolidamento e sistemazione idraulica; ed infine, ma non meno importante, a 1.600.000 euro per interventi integrati di consolidamento di Janò.

Il Comune di Catanzaro - va avanti - che fino ad ora lamentava di non avere i fondi necessari a gestire l'emergenza, ha ora il dovere/potere d'intervenire subito con: una veloce, buona ed opportuna pulizia dei fossi e dei canali; una sistemazione ed organizzazione del sistema idraulico per la raccolta delle acque superficiali; una indagine geognostica e un buon monitoraggio. Almeno questo, prima che sopraggiunga l'inverno. Speriamo che quest'ultimo scorcio di agosto non venga utilizzato, dagli addetti ai lavori, per le vacanze al mare, ma per attività d'intervento, che speriamo sia già chiara al Comune. Vigileremo per l'immediata ripermetrazione dell'area a rischio, mentre attendiamo fiduciosi che venga immediatamente dato l'avvio ad un buon monitoraggio con strumenti all'avanguardia, per far sì che la gente che vive nel quartiere si ritenga al sicuro; e che si possa durante l'inverno, andare al lavoro, lasciando a casa ragazzi, anziani e bambini senza incubi.

Al Comune - conclude il Comitato - diciamo: non ci deludete, ora avete i fondi e l'autorità per intervenire; alla struttura di supporto al Commissario delegato chiediamo che la professionalità di questo impareggiabile lavoro svolto sin'ora non venga meno; al sottosegretario alla Protezione civile Bertolaso rivolgiamo soltanto un pensiero: settembre è alle porte. Si ricordi, stavolta, la sua promessa. Attendiamo l'inizio della fase due».

La 242 è ancora chiusa Si delinea una protesta come per il S. Barbara

Luigi Michele Perri

ROGLIANO

Si delinea una nuova protesta corale nel Savuto. La "macchina", già collaudata con la vertenza sull'ospedale "Santa Barbara", è già in moto, sulla spinta dell'agitazione in corso a Parenti a causa dei mancati interventi sulla strada provinciale 242, che collega il centro silano con Rogliano-Piano Lago, disastata dal dissesto idrogeologico dello scorso inverno. A sostenerne le ragioni è il sindaco di Rogliano, Giuseppe Gallo, che, affiancando il suo collega di Parenti, Antonio Riga, annuncia per dopo Ferragosto la convocazione dei sindaci dei Comuni dell'intero comprensorio al fine di rafforzare "la legittima rivendicazione" circa il ripristino della transitabilità sull'unica arteria diretta tra i due comuni più popolosi dell'area sud cosentina. In sostanza, a chiare lettere, il primo cittadino di Rogliano punta a costituire per la strada lo stesso fronte della protesta già all'opera per l'ospedale. Dal mese di febbraio la 242 è chiusa al traffico. Solo dal mese di maggio la circolazione è consentita ai soli automezzi leggeri, grazie alla realizzazione di una pista in terra battuta, fatta realizzare dall'amministrazione provinciale di Cosenza. Gallo, in una dichiarazione, ricorda di avere inviato una "lettera accorata" al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che, nel pieno della emergenza, si era recato sui posti sinistrati dalla calamità e che aveva assunto "impegni precisi" nel corso di una riunione tenuta nell'aula del consiglio comunale di Rogliano. Risposte: zero. Gallo critica gli esiti della recente visita di Bertolaso in Calabria, che ha escluso, da una prima fase di finanziamenti la 242, evidentemente derubricando il "codice rosso" di massima urgenza, che egli stesso aveva ravvisato, ad un piano ordinario, che avrà i suoi tempi. Il sindaco di Rogliano non ci sta: «Quelle di Bertolaso in Calabria rischiano di apparire come prese in giro sistematiche per i cittadini e le istituzioni».

Un anno per "liberare" Ficarazzi

Accreditate dal Comune le somme ai proprietari dei terreni espropriati

Alfio Russo

ACICASTELLO

Scatteranno nel mese di ottobre i lavori di realizzazione della "bretella" di Ficarazzi, la strada di 730 metri a doppia corsia che collegherà via Parafera con via Aci Castello che permetterà di snellire il traffico nella centralissima via Tripoli.

Il lungo iter burocratico che si trascina stancamente dal 2005 sembra ormai concluso del tutto.

Almeno stando a quanto emerso ieri dalla riunione in Municipio tenuta dal sindaco Filippo Drago alla presenza del presidente del consiglio comunale, Salvo Danubio, e del responsabile dell'area Lavori pubblici, Adele Trainiti.

L'amministrazione, infatti, nei giorni scorsi, ha comunicato alla Cassa depositi e prestiti l'accredito delle somme destinate al pagamento delle indennità di esproprio dei terreni (in tutto 50 "pagati" a 20 euro al metro quadrato per una spesa totale pari a 172 mila 268,98 euro) che saranno attraversati dalla "bretella", ma che ad oggi non sono state accettate dai proprietari.

La somma sarà riaccreditata alla Banca d'Italia secondo procedure di legge ed entro il prossimo mese di settembre il Comune entrerà in possesso di tutte le aree espropriate tramite decreto.

I ricorsi da parte dei proprietari, già presentati, non ostacoleranno - almeno così ha assicurato l'amministrazione - l'iter visto che seguiranno una via diversa.

Ad ottobre, dunque, l'Ati Dicearco Costruzione srl (mandataria la Euro Residence) di Messina, aggiudicataria dell'appalto per un costo di poco più di due milioni di euro, avvierà i lavori che dovranno essere completati entro 365 giorni.

"Siano ormai alle battute conclusive di un'importante vicenda che interessa molti dei nostri concittadini - ha spiegato Drago -, presto cominceranno i lavori per la realizzazione di questa importantissima strada che libererà Ficarazzi dal soffocante traffico veicolare. Purtroppo l'iter ha subito un rallentamento a causa delle notifiche per gli espropri tra cambi di residenza dei destinatari e cambi di proprietà, ma adesso siamo nelle condizioni di procedere speditamente".

La nuova opera viaria rappresenterà una fetta importante dell'imponente arteria sovra-comunale, prevista dalla Protezione civile (per un importo da 3,5 milioni di euro), che collegherà Catania (da via Sgroppillo) con Acireale passando per San Gregorio (Sp 41), per la "bretella" di Ficarazzi, via Vigo ad Aci Castello ed, infine, per via Nizzeti ad Aci Catena.

Una strada che permetterà di collegare Catania con Acireale, ed in particolar modo i due ospedali "Cannizzaro" con "Santa Marta e Santa Venera", e che rappresenterà una validissima alternativa alla strada statale 114 correndo a monte senza entrare nei centri abitati.

La "bretella" di Ficarazzi prevede anche la realizzazione di due marciapiedi laterali e di due aree destinate al parcheggio auto ed, in caso di calamità naturali, di container. I collegamenti con via Tripoli saranno realizzati all'altezza del vico Billi, via Martoglio e via Cavallaro.

Doppio incendio alle porte di Focà

CAULONIA Almeno cinque ettari di vegetazione, costituita in particolar modo da ulivi ed eucalipti, sono andati distrutti la notte tra domenica e ieri a nord dell'abitato di Focà di Caulonia. Due gli incendi sviluppatisi, originati da focolai di natura probabilmente dolosa, distanti fra loro non più di 2 chilometri, a ridosso della strada provinciale che si proietta nel retroterra cauloniese e verso le Serre del vibonese, a pochi minuti l'uno dall'altro, tra le 23 e le 23,10, rispettivamente in località Calamandri e San Paolo. Le fiamme hanno sfiorato alcune abitazioni di Focà, borgata di circa 700 anime, dove erano in corso i festeggiamenti in onore della Sacra Famiglia. Ad avere ragione delle fiamme, alimentate dal forte vento, dopo ore di lavoro, sono stati vigili del fuoco di Siderno, assistiti dai volontari del locale centro italiano di protezione civile di via Boccioni e dalla Polizia municipale, oltre che da semplici cittadini.(a.s.)

Denunce e comprensibili preoccupazioni per lo stato del ponte di contrada Moleti

Il problema del ponte di Mili sulla via vecchia Nazionale, al confine con contrada Moleti, è stato denunciato 15 mesi fa dal consigliere comunale che presiede la commissione Urbanistica, Domenico Guerrera, Udc, con molti particolari. Il quadro descritto è preoccupante, tanto più che Guerrera è un geometra. Ma ci si preoccupa oggi ancor di più se si va sul posto e, a questo benedetto ponte, si dà una sola occhiata. Balzano subito alla vista numerose sbarre di ferro (costitutive di parti in cemento armato) da tempo venute alla luce e decrepite di ruggine. Per non parlare delle profonde crepe nei pilastri e delle condizioni del basamento, al di sopra del torrente Mili

«La struttura – ha relazionato Guerrera – è costituita da una serie di pilastri in cemento armato sopra la carreggiata, con una trave a coronamento a semicerchio, anch'essa in cemento armato. La diminuità alcalinità del calcestruzzo, l'aggressione dell'anidride carbonica ed altri agenti presenti nell'aria e nelle piogge acide, hanno provocato la carbonizzazione del calcestruzzo e l'ossidazione delle armature metalliche». A giudizio di Guerrera si profilano dunque due pericoli. Il primo è quello di improvvise «cadute di parti di calcestruzzo» su automobilisti, motociclisti o peggio pedoni in transito lungo l'esiguo camminamento laterale. L'altro rischio sarebbe molto peggiore e il grido d'allarme non può essere certo sottaciuto: «Si ritiene che tutta la struttura del ponte sia a rischio crollo – ha denunciato senza mezzi termini Guerrera – e che solo un corretto e costoso intervento possa sanare una grave situazione aggravata dalla totale assenza di manutenzione». Se qualcuno pensa che quest'interrogazione abbia sortito rivoluzionari cambiamenti, rischia l'abbaglio.

«Dopo questo nuovo allarme – spiega il consigliere comunale Giuseppe Messina, anche lui geometra, che 4 anni fa, da presidente del Quartiere lanciò per primo l'allarme – il Comune ha fatto un accertamento e disposto l'interdizione al transito ai mezzi di portata superiore alle 3,5 tonnellate. Al contempo, per fare passare le auto a velocità contenuta, e a senso alternato, sono stati collocati dissuasori di plastica. Ma di eventuali interventi strutturali, finora, non abbiamo avuto notizie». L'assessore comunale alle Manutenzioni, Pippo Isgrò, da noi interpellato, spiega: «Esiste un progetto di consolidamento dell'ufficio tecnico, redatto dall'ing. Bartolotta. Si tratta di ottenere i fondi. Ma c'è anche da dire che l'intera zona di Mili ricade nell'area sottoposta all'Ufficio commissariale, dopo la seconda ordinanza di protezione civile. Farò accertamenti e, se necessario, interesserò l'Ufficio commissariale della Regione». Si vedrà.

A proposito, ancora Giuseppe Messina ricorda che non si è ancora provveduto alla pulizia di tutti i cunettoni tra la strada statale 114 e il litorale. E Isgrò assicura: «Abbiamo somme per tre interventi di questo tipo, da 150.000 euro, soprattutto a beneficio delle aree alluvionate. Chiederemo all'ufficio commissariale, di provvedere. L'importante è che questa pulizia si faccia, non chi la fa».(a.t.)

Mario Ajello La rivendicazione di una diversità politica, la sottolineatura di una differenz...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **09/08/2010**

Indietro

09/08/2010

Chiudi

Mario Ajello La rivendicazione di una diversità politica, la sottolineatura di una differenza antropologica, la dimostrazione di uno stile opposto. Ecco, insomma, se la nota di Fini sulla vicenda della casa monegasca nasce come arma di difesa, si trasforma subito nell'ennesimo attacco al Cavaliere. E proprio sul punto, l'atteggiamento verso i giudici, che più irrita Berlusconi. «Altri e non io - scrive Fini - hanno l'abitudine di strillare contro i magistrati comunisti». Insomma, Gianfranco l'Anti-Silvio rivendica di non avere il tic della demonizzazione delle toghe, anche quando mettono gli occhi addosso alla sua persona. E del resto, mentre Berlusconi vede congiure togate dietro ogni angolo, Fini non ha mai usato la parola «complotto». Anzi la trova fastidiosa, fuorviante, e certamente inapplicabile ai casi Scajola, Brancher, Verdini, Cosentino, Caliendo, Protezione Civile e cosiddetta P3. Lungo più di un decennio, il massimo che Fini ha concesso in questo campo è stato, alcune volte, un «no alla democrazia giudiziaria, ma l'indipendenza dei magistrati è irrinunciabile». Che poi è anche la linea a cui è approdata la parte più responsabile della sinistra. Di fatto, l'inaffidabilità finiana agli occhi di Berlusconi, in materia di giustizia, è totale, radicale, insanabile. Due mondi diversi, due approcci lontani anni luce. Di fatto, e questa è quasi una bestemmia alle orecchie berlusconiane, Gianfranco l'Apostata s'è sempre detto fiducioso sul lavoro sia dei magistrati inquirenti sia di quelli giudicanti. Non s'è mai rimangiato - o almeno non del tutto: «Certo, qualche eccesso si verificò....» - la propria posizione sulle inchieste di Mani Pulite nel '92-'93. Ossia la linea giustizialista che An cavalcò abbondantemente - basti pensare al La Russa di quel tempo e a molti altri di loro che oggi invece sono allineati a Berlusconi nella crociata anti-procure - anche con eccessi piuttosto sguaiati. C'è tutto questo, nel testo e nell'iper-testo della nota finiana di ieri. Ovvero la sottolineatura di una storia politica e di una condotta personale, gettata platealmente in faccia all'avversario di Palazzo Chigi e destinata a rendere ancora più incandescente la polemica con Berlusconi e più difficile un'eventuale ricucitura. Escludendo che nell'"affaire" monegasco ci siamo chissà quali trame di magistrati politicizzati (ovviamente toghe Azzurre, visto che le toghe Rosse come crede Silvio pensano solo a Silvio) Fini assesta l'ennesimo colpo alla retorica e alla narrazione berlusconiana su politica e giustizia. Ridicolizza, praticamente, decine di campagne politico-mediatiche del premier, dal '94 ad oggi, sull'uso «criminogeno», «eversivo» e «golpista» delle inchieste dei pm contro la sovranità popolare e il buongoverno del leader forzista e poi pidiellino che ne sarebbe, o almeno dovrebbe esserne, espressione. Attaccare i giudici, da parte del leader «futur-libertario», sarebbe stato masochistico perché tutta la sua attuale battaglia si basa sull'idea di restaurazione della legalità, che egli considera un valore capace di attirargli nuovi consensi andandoli a pescare anche a sinistra o nel campo di Di Pietro che sembra ormai una stella cadente. E ancora. La nota di Fini contiene un messaggio rivolto a Berlusconi. Che suona così: vista la differenza antropologico-politica fra me e te in tema di giustizia i quattro punti di un nuovo «patto di legislatura» fra di noi non potranno emanare neanche il più impercettibile odore di forzatura istituzionale e personalistica. Sennò, un riavvicinamento sarà impossibile. E per ora, come dimostra la nuova sortita finiana, lo è. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Walter Rauhe Berlino. Quindici morti, decine di feriti, migliaia di persone sfollate dalle loro a...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **09/08/2010**

Indietro

09/08/2010

Chiudi

Walter Rauhe Berlino. Quindici morti, decine di feriti, migliaia di persone sfollate dalle loro abitazioni e centinaia di edifici distrutti. Si leggono come un bollettino di guerra le notizie che nelle ultime 48 ore provengono dall'Europa centro-orientale colpita da una violentissima quanto improvvisa ondata di maltempo con piogge torrenziali, fortissime raffiche di vento e temporali. Una delle zone maggiormente colpite dall'alluvione estiva è quella del cosiddetto triangolo boemo tra Germania, Repubblica Ceca e Polonia. Una regione paesaggisticamente suggestiva e ricca di storia e di arte, ma che nel corso del fine settimana si è rivelata come un inferno di acqua, fango, detriti e calcinacci per i suoi abitanti e i numerosi turisti in visita. Nella cittadina di Goerlitz, in Sassonia, lo straripamento del fiume Neisse causato dalla rottura di una diga nei pressi di Radomierzyce in Polonia, ha provocato diverse vittime e ingenti danni. Il livello del fiume è aumentato rapidamente dai consueti 1,7 ad oltre sette metri in meno di tre ore rompendo gli argini in diversi punti e allagando varie zone della città storica. Si tratta della più pesante alluvione dal 1912, anno in cui si è iniziato a misurare le acque del fiume. Circa 1.500 persone, compresi i residenti di due ospizi, sono state evacuate nella notte tra sabato e domenica mentre nella vicina Neukirchen, tre anziani sono morti annegati nel tentativo di portare in salvo la loro lavatrice situata in cantina. L'alluvione di questo fine settimana risveglia i ricordi della catastrofe dell'agosto di otto anni fa, quando lo straripamento di numerosi fiumi e torrenti causò la morte in Sassonia di ben 21 persone e danni per sei miliardi di euro. Allora persino i tesori d'arte conservati nei celebri musei di Dresda vennero portati in salvo dalle acque in piena da migliaia di volontari. Drammatica la situazione anche in Polonia, sull'argine orientale del fiume Neisse. Qui si lamentano almeno altre tre vittime in seguito all'alluvione. «Numerose case sono crollate come castelli di carta e siamo stati letteralmente tagliati fuori dal resto del paese. Abbiamo urgentemente bisogno di veicoli anfibi e di elicotteri per evacuare almeno 2.000 sinistrati», ha dichiarato ieri all'emittente TVN24 il sindaco di Bogatynia Andrzej Grzemielewicz. Molti cittadini della zona flagellata dall'alluvione sono stati colti di sorpresa dal nubrifragio che nel giro di pochi minuti ha provocato l'allagamento di interi quartieri della cittadina. Le correnti del fiume hanno trascinato con sé auto, alberi e tralicci elettrici facendo crollare anche numerosi edifici. Situazione critica anche in Repubblica Ceca dove tre persone sono state uccise dalle inondazioni nel Nord del Paese. La linea ferroviaria Praga-Berlino e la statale lungo la valle dell'Elba che unisce la Germania Sud orientale alla Repubblica Ceca è tutt'ora bloccata al traffico per lo straripamento del fiume e il cedimento degli argini. L'esercito e operatori della protezione civile sono all'opera per evacuare con l'ausilio di elicotteri le località più colpite e isolate dai fiumi in piena. Tempeste e venti violenti hanno colpito anche la Slovacchia, ma qui per fortuna non si sono registrate né vittime, né danni di rilievo. In Lituania infine la caduta di alberi e il crollo di strutture provocate anche dal forte vento, sono costate la vita a quattro persone tra cui una ragazza di 22 anni colpita da un albero abbattutosi sulla sua tenda in un campeggio. Migliaia di persone sono rimaste senza corrente elettrica per ore. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Romagnoli Dopo Mosca, il fumo degli oltre 500 incendi ha raggiunto anche la seconda città&...

Mattino, Il (Nazionale)

"Roberto Romagnoli Dopo Mosca, il fumo degli oltre 500 incendi ha raggiunto anche la seconda città&..."

Data: **09/08/2010**

Indietro

09/08/2010

Chiudi

Roberto Romagnoli Dopo Mosca, il fumo degli oltre 500 incendi ha raggiunto anche la seconda città del Paese, San Pietroburgo. L'aeroporto internazionale di Pulkovo funziona comunque regolarmente, ma nella seconda città della Russia è scattata l'emergenza. Si teme soprattutto un effetto negativo per il turismo attratto dall'immenso patrimonio artistico e culturale. Duecentosettantanove roghi domati, duecentosessantanove scoppiati in 24 ore. La battaglia contro il fuoco in Russia non concede tregua. Le temperature continuano a restare elevatissime - sopra i 40 gradi - e l'aria impregnata del fumo continua a mietere vittime. Quante? A leggere quello che due medici di Mosca hanno scritto su un blog la conta dei morti sarebbe diventata un segreto di stato. I due medici hanno denunciato sotto anonimato di essere stati invitati a non scrivere diagnosi di malattia e morte legate all'ondata di caldo e fumo che colpisce da tempo la capitale e gran parte della Russia europea. I due hanno inoltre riferito che i corpi delle vittime dei colpi di caldo e delle intossicazioni sono ammassati nei seminterrati perché le celle frigorifere sono piene, diffondendo odore di decomposizione. Una situazione, aggiunge, analoga a quella di altri ospedali di Mosca. Complessivamente, ha spiegato ieri il generale Vladimir Stepanov, capo del centro di gestione delle crisi al ministero per la Protezione civile, sono in corso 554 roghi su un totale di oltre 190.000 ettari. Allo stesso tempo ne sono stati spenti 276 incendi. Tra questi quelli che minacciavano il sito nucleare militare di Sarov. Le fiamme hanno però gravemente danneggiato a Kolomna, 100km a sud-est di Mosca, il centro di progettazione del ministero della Difesa per la creazione e il collaudo dei missili Iskander e Igla. Il fuoco ha anche minacciato il nuovo centro nucleare, quello del distretto di Snezhinsk, nella regione di Celiabinsk. Ancora pesante la cappa di fumo su Mosca, anche se ieri la situazione è leggermente migliorata rispetto a sabato. La concentrazione di sostanze tossiche rimane comunque tre volte il livello massimo. Sabato si era toccata una concentrazione di nove volte superiori alla soglia. Resta disturbato, per il quarto giorno consecutivo, il traffico aereo sugli aeroporti moscoviti di Vnukovo e Domodedovo, rispettivamente a sud-ovest e a Sud della capitale, con circa 2.000 passeggeri bloccati. Solo l'aeroporto internazionale di Sheremetyevo continua a funzionare. Le autorità di Mosca hanno deciso di aprire 123 centri anti-smog per consentire ai moscoviti di riprendersi dall'aria pesantemente inquinata dai fumi. Lo ha reso noto un funzionario del comune di Mosca il quale ha spiegato che i moscoviti potranno «recuperare il proprio respiro» in queste sale con aria condizionata, allestite in edifici pubblici e ospedali. Intanto si intensificano gli aiuti internazionali. La Germania oggi invierà ai moscoviti 100.000 mascherine. La Francia manderà un idrovolante e 120 pompieri, più esperti e una dozzina di veicoli. Dalla Polonia, infine, arriveranno 155 vigili del fuoco. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisabetta Manganiello CAMEROTA. Vasto incendio manda in fumo quasi due ettari di macchia mediter...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **09/08/2010**

Indietro

09/08/2010

Chiudi

Elisabetta Manganiello CAMEROTA. Vasto incendio manda in fumo quasi due ettari di macchia mediterranea e minaccia da vicino un residence a Marina di Camerota, evacuate 15 persone. Sul posto anche un elicottero della Forestale che ha eseguito numerosi lanci. Paura ieri pomeriggio nella nota località balneare per un rogo di vaste dimensioni che si è sviluppato attorno alle 14 in località Previteri alta, nell'area collinare sovrastante il porto di Marina di Camerota. Le fiamme potrebbero essere partite da un punto non lontano dalla provinciale che collega la frazione con il capoluogo, già interessato da roghi, per cui il sindaco Domenico Bortone (nella foto) ne denuncia la probabile origine dolosa. «Nella stessa zona si sono già verificati incendi, l'ultimo solo un paio di giorni fa - rimarca il primo cittadino - Un nuovo rogo proprio in una giornata di vento non può che farci pensare all'azione di piromani. Escludo i pastori, a favore dei quali abbiamo destinato apposite aree». Le fiamme, alimentate dalla vegetazione secca presente nella zona e dal caldo di ieri pomeriggio, in pochi minuti si sono estese a un'area di oltre un ettaro e mezzo di terreno incolto, macchia e sterpaglia, raggiungendo anche il costone adiacente una serie di villette. Paura tra gli occupanti, che sono stati evacuati dai volontari del nucleo comunale di protezione civile e dagli agenti della Polizia di Stato distaccati per l'estate a Marina, tra i primi ad arrivare sul posto. Per fronteggiare l'incendio sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco, provenienti dai distaccamenti di Vallo della Lucania e Policastro, una squadra della comunità montana Lambro Mingardo, una pattuglia del corpo forestale con un proprio elicottero, i carabinieri della locale stazione agli ordini del maresciallo Massimo Di Franco e anche la capitaneria di porto. Il momento più critico delle delicate operazioni di spegnimento è stato quando le fiamme sono arrivate a lambire il muro perimetrale di un'abitazione, ma i soccorritori sono riusciti ad evitare il peggio bloccando in tempo il fuoco. Gli abitanti, una famiglia di cinque persone, assieme a un'altra decina di turisti, erano già stati allontanati dalle loro villette a scopo precauzionale e nel tardo pomeriggio hanno potuto fare rientro alle loro case, per il cessato pericolo. «Ringrazio tutte le forze intervenute, hanno agito con la massima tempestività e professionalità - sottolinea il sindaco Bortone - In un simile frangente hanno dimostrato che il Cilento sa difendere il suo territorio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Art Sannio Campania: "Abbiamo dovere di tutelare l'immagine del socio di maggioranza"

Art Sannio Campania: Abbiamo dovere di tutelare l'immagine del socio di maggioranza

La Provincia di Benevento ha affidato alla società Art Sannio Campania S.c.p.a. la promozione delle Attività dell'Assessorato Provinciale alle Politiche per l'Energia, per il trasporto pubblico provinciale, per la sicurezza e la protezione civile tramite delibera di G.P. n.712 del 30/12/2008 avente ad oggetto "Sito web per l'attività dell'Assessorato alle Politiche per l'Energia, per il trasporto pubblico provinciale, per la sicurezza e la protezione civile.

La Art Sannio Campania S.c.p.a. essendo una società in house della provincia di Benevento ha il dovere di tutelare l'immagine del socio di maggioranza nonché il proprio operato: la responsabilità di Aruba consiste nel fatto che ha associato il nome del dominio di proprietà della Art Sannio Campania S.c.p.a. e della Provincia che lo ha commissionato a contenuti non propri.

Incendio doloso al Consorzio di S. Salvatore: sui muri scritte contro il commissario straordinario

Incendio doloso al Consorzio di S. Salvatore: sui muri scritte contro il commissario straordinario

Questa notte, in Contrada Varco, a San Salvatore Telesino, si è sviluppato un incendio presso il deposito del Consorzio di bonifica del Sannio-Alifano, con sede in Piedimonte Matese. Le fiamme, domate da vigili del fuoco di Telese Terme e dai carabinieri della locale Stazione e di quella di Cerreto Sannita, hanno interessato un box senza porta ove erano un motocarro Ape Piaggio parcheggiato e un gruppo elettrogeno.